

Cultura



OLTRE 160 MISSIVE
Ian Fleming, all'asta
le lettere sadomaso
alla moglie Ann

«Mi piace frustarti e strizzarti, tirarti i capelli». Rivelano anche i rapporti sadomaso, le lettere scambiate tra lo scrittore inglese Ian Fleming (1908-1964), creatore della saga di James Bond, e la sua amante e poi moglie Ann Charteris. Oltre 160 missive all'asta online sul sito di Sotheby's da domani a martedì 10 dicembre.

Fax: 06 4720344
e-mail: cultura@ilmessaggero.it



MACRO

Lunedì 2 Dicembre 2019
www.ilmessaggero.it

“ L'intervista Charles Brandt

Parla l'autore del libro che ha ispirato il film “The Irishman” di Scorsese, che sarà sabato a Roma per “Più libri più liberi”

«Così l'irlandese mi confessò i segreti dei boss»

Senza il corpo, senza nessuna prova. Dal 30 luglio 1975 l'America s'interroga sulla sparizione di Jimmy Hoffa, che il 14 ottobre 1957 dopo un'ascesa prepotente era stato eletto capo dell'*International Brotherhood of Teamsters*, il sindacato più influente della nazione.

Qual è stata la fine di Hoffa, spregiudicato protagonista per vent'anni della vita economica, politica e criminale degli Stati Uniti? La domanda è tuttora irrisolta, nonostante i decenni d'indagine dell'Fbi e le miriadi d'ipotesi. In questo vuoto, che è un'ossessione nell'immaginario della società nordamericana, si è inserito con forza il lavoro del newyorchese Charles Brandt, avvocato ed ex Procuratore generale dello Stato del Delaware. Il suo libro *I heard you paint the houses*, pubblicato per la prima volta nel 2004, è uscito in una nuova edizione e oltreoceano è in vetta alle classifiche di vendita. La storia e la scrittura di Brandt hanno conquistato



Charles Brandt, 77 anni

Martin Scorsese e Robert De Niro, con cui l'autore ha collaborato per la trasposizione cinematografica.

In Italia l'ha portato la casa editrice Fazi col titolo *The Irishman* (traduzione di Giuliano Bottali e Simonetta Levantini, 469 pagine, 18 euro). Brandt, ospite d'eccezione di Più libri più liberi (Sabato 7, ore 17.45, con Pif nella Nuvola all'Eur), ha cercato le risposte che mancano nella confessione di Frank Sheeran, raccolta in una serie d'interviste dal 1991 al 2003. L'irlandese, al ritorno dai campi di battaglia della Seconda Guerra Mondiale, era un autotrasportatore che cercava una vita migliore. Nella sua ricostruzione, questa ricerca lo ha reso un killer del crimine organizzato e poi un uomo di Hoffa. Al crepuscolo dell'esistenza, malato di cancro, Sheeran ha rivelato a Brandt di essere l'assassino di Hoffa su ordine di Cosa nostra.

Brandt, in quale modo il reduce Sheeran ottenne la fiducia di un capomafia della caratura di Russell Bufalino?

«È una domanda fondamentale, che ho posto più volte a Frank nei cinque anni d'incontri con lui. Bufalino gli affidava commissioni importanti, perché ne apprezzava la determinazione e l'obbedienza. Le famiglie mafiose di New York erano quasi esclusivamente italiane, mentre Russell aveva un'attitudine aperta nei confronti dei non italiani. Si erano conosciuti casualmente nel 1955 in un'area di servizio. Il camion di Sheeran era in panne e Bufalino si offrì di aiutarlo. Da quel momento svilupparono un rapporto solido di reciproca utilità».

Perché Bufalino è stato il ponte tra Sheeran e Hoffa?

«Frank voleva sistemarsi nel sindacato. Teamsters era il più potente a livello nazionale, poiché controllava il settore nevralgico dei trasporti. Hoffa non si pose scrupoli riguardo allo spessore criminale degli uomini con cui si alleò per raggiungere i suoi obiettivi mediante la violenza e l'intimidazione mafiosa. Il fondo pensioni dei Teamsters, creato da Hoffa, divenne una ricchissima fonte di finanziamento degli affari di Cosa nostra».

Qual è stato il ruolo di Hoffa nelle elezioni presidenziali del 1960?

«Quando si diffuse la notizia dell'assassinio del presidente John F. Kennedy, Hoffa fece in-



In alto a destra, Robert De Niro nel ruolo di Frank Sheeran e Al Pacino che interpreta Jimmy Hoffa nel film di Martin Scorsese “The Irishman”
A fianco, i personaggi reali: da sinistra a destra, Sheeran e Hoffa

davvero vicine a Hoffa. La prima volta si parlarono al telefono mediante Bufalino. “Ho saputo che dipingi le pareti”, gli disse Hoffa. Sapeva che Sheeran era un killer. Lo fece diventare un alto dirigente del Teamsters, ma soprattutto era uno della famiglia Hoffa e il tradimento lo ha lacerato».

Lei com'è diventato il confessore di Sheeran?

«Da avvocato sono riuscito a ottenere la sua scarcerazione per motivi di salute. L'irlandese era stato educato da una famiglia cattolica praticante. Mi ha usato come se fossi un sacerdote, dopo averne incontrato uno vero. Mi ha rivelato numerosi delitti irrisolti dalla giustizia e presentato a boss di alto calibro come il suo biografo. Dall'alba delle indagini, l'Fbi non aveva mai collegato Sheeran alla scomparsa di Hoffa, poi ha acquisito il materiale delle nostre conversazioni».

Scorsese l'ha coinvolto nell'intero processo creativo del film?

«Sì. La prima volta mi ha telefonato De Niro, che voleva interpretare Sheeran. A Manhattan Scorsese mi ha dato la sceneggiatura con la richiesta di mandargli le mie osservazioni. Ho partecipato anche ad alcune riprese. Le due opere vivranno in simbiosi».

Gabriele Santoro

© RIPRODUZIONE RISERVATA



BOB KENNEDY FINO ALLA SUA MORTE CERCO DI OSTACOLARE L'INFILTRAZIONE DI COSA NOSTRA NEL SINDACATO GUIDATO DA HOFFA



HO INCONTRATO DE NIRO E HO PARTECIPATO AD ALCUNE RIPRESE LE DUE OPERE SONO DESTINATE A VIVERE IN SIMBIOSI

nalzare la bandiera americana che sventolava sul tetto della sede Teamsters. Nel 1971 Hoffa uscì dal carcere per la grazia concessagli dal presidente Nixon, di cui aveva finanziato la campagna elettorale. La morte di JFK interruppe il lavoro del fratello Robert, che prima come consigliere della Commissione d'inchiesta McClellan e poi nella veste di Procuratore generale è stato il suo acerrimo nemico. Robert F. Kennedy per-

seguì l'infiltrazione di Cosa nostra nel sindacato».

Hoffa è stato il tentativo di corrompere l'anima degli Stati Uniti o parte di un sistema?

«Per un ventennio è stato al centro delle relazioni pericolose tra economia, politica e mafia. Il sindacato Teamsters, presieduto oggi dal figlio di Hoffa, si trasformò in un possedimento personale. Al costo della vita non seppe rinunciarvi. Una volta uscito dal carcere, Hoffa voleva riprendersi la guida del Teamsters, mentre i boss erano soddisfatti del compromesso di Under Fitzsimmons e commissionarono l'omicidio preventivo. Il fantasma di Hoffa corrisponde all'incapacità dell'America di fare pienamente luce e i conti con un'epoca decisiva della propria storia».

Sheeran è un testimone pienamente credibile?

«La sua biografia è parte integrante della storia americana. È stato una delle poche persone



CHARLES BRANDT
The Irishman
FAZI EDITORE
468 pagine
18 euro

Le Marche, terra di cuori e memorie nel viaggio a ritroso di due sorelle

LA RECENSIONE

«C'era chi si lasciava affascinare dal lato erotico della Sibilla, regina bellissima che con le sue fate e il ballo del salterello insegnava ai giovani l'arte della seduzione». In queste righe contenute nelle pagine iniziali del nuovo romanzo di Silvia Ballestra, *La nuova stagione*, ci sono le Marche. Non proprio “tutte” le Marche, perché questa regione con il nome plurale e un'anima sola ha molte sfaccettature; ma possiamo dire che le Marche raccontate e ritrovate dalla Ballestra sono

quelle autentiche, quelle del Sud, nelle quali scorrono il sangue della Sibilla e le note del salterello, quelle in cui la memoria della tradizione agricola si infila in ogni espressione linguistica più o meno ardimentosa. Due sono le protagoniste, Nadia e Olga, sorelle che vivono lontane dalla loro terra di origine e alla quale però devono fare ritorno; si badi bene, non per rimanere – loro appartengono alla generazione “del dopo”, quella che non resta e che torna di tanto in tanto – ma perché hanno necessità di vendere i propri terreni. Quello che compiranno attraverso le pagine del romanzo – presentato dal punto di

vista di una cugina delle due sorelle, l'io narrante – sarà un viaggio doppio: da un lato, un percorso a ritroso nei meandri dell'anamnesi marchigiana, in cui si intrecciano ironia, malinconia e una nostalgia così graffiante da trasformarsi ben presto in umorismo. Dall'altro, Olga e Na-



SILVIA BALLESTRA
La nuova stagione
BOMPIANI
276 pagine
17 euro

dia compiranno una piccola escursione non solo tra i monti della Sibilla ma anche tra le tortuosità della burocrazia contemporanea, tra i giochetti di vecchi volponi approfittatori e dei nuovi mezzadri (“mezziladri”) arricchiti.

INSIDIE

«Le lingue di questi posti, insomma, funzionano così. Devi masticarle, altrimenti non ti raccapezzi. Cioè ti pare che non siano del tutto incomprensibili ma in realtà nascondono insidie». Gran parte di ciò che viene qui raccontato appartiene alla lingua. Una lingua fatta di piccoli misteri – ad



Qui accanto, la scrittrice Silvia Ballestra, 50 anni

gia che rende molli i campi, parole precedute da vocali che non hanno una collocazione vera e propria, parole che si lasciano pronunciare senza la presunzione di essere comprese. Le Marche di Silvia Ballestra sono le Marche più umane, intime, intrise di gioia e mestizia, di ardittezza e rimpianto, sono le Marche del ricordo, quello a cui aggrapparsi quando si è lontani e quello da schivare quando si ritorna. *La nuova stagione* fotografa una terra multipla e immobile, vorticosa e secolare, proprio come i luoghi di cui è fatta: il pizzo del Diavolo, l'Infernaccio, il Passo Cattivo e poi le pisciarelle, le terme di Sarnano, in una perpetua commistione di antico e moderno, divino e pagano.

Giulia Ciarapica

© RIPRODUZIONE RISERVATA